Le ripercussioni in ambito finanziario e imprenditoriale nel nostro hinterland

Gli investitori di Borsa perdono fino al 50%

"Parcheggiate il vostro patrimonio economico in titoli di stato e aspettate una ripresa dei mercati internazionali". A lanciare questo suggerimento verso quei risparmiatori dell'area nord di Napoli che fino ad oggi hanno avuto la tentazione di giocare in borsa ma non l'hanno mai fatto è Francesco D'Argenzio, 37 anni, responsabile di un centralissimo *financial point* di **Giugliano**. "Data la situazione attuale a livello mondiale, spiega D'Argenzio, il mio consiglio e quello di usare molta accortezza nella gestione del proprio patrimonio economico. Purtroppo - continua il nostro interlocutore- l'attentato alle Torri Gemelle ha avuto e sta avendo notevoli ripercussioni su chi è già esposto in Borsa, in quanto è stato colpito il cuore della finanza e dell'economia mondiale. Wall Street è sempre stato (e sarà in futuro) il mercato di riferimento a livello intercontinentale. Ora, considerato anche il fatto che da circa un anno il ciclo economico non era di per sé favorevole, risulterà evidente che questa tragedia ha innescato un peggioramento della situazione".



Giugliano - Il consulente finanziario Francesco D'Argenzio

Quali sono le categorie di investitori che, in questa fase, rischiano di più?

"Sicuramente quella dei cosiddetti "fai da te": persone che, a livello individuale, hanno comprato titoli o altri strumenti finanziari senza farsi guidare da esperti del settore. Tanto è vero che coloro i quali si sono rivolti ai consulenti stanno limitando in parte le perdite di queste settimane".

In che termini percentuali il vostro lavoro può incidere rispetto all'onda lunga del trend negativo?

"Non si può stabilire facilmente. Tutto dipende dalla percentuale di esposizione in Borsa del cosiddetto "portafoglio" del cliente. Per esempio, chi, nei titoli Seat Pagine Gialle, ha usato il "fai da te" ora sta perdendo mediamente anche il 80%, mentre chi si è affidato a consulenti o società di gestione del patrimonio può arrivare a perdite che si aggirano, mediamente, intorno al 50%.

Ed ancora, un altro parametro che consente di capire come stanno andando le cose attualmente a livello generale, è l'indice Mibtel di piazza Affari .Per esempio, un qualsiasi risparmiatore che ha investito sulla borsa di Milano il 6 marzo 2000, giorno in cui l'indice ha toccato il record storico di 34819 punti, ad oggi, dopo circa 18 mesi, ha perso il 45% dell'investimento iniziale, su cui, però, pesano moltissimo i riflessi della vicenda americana. Quindi, ogni 100 lire "puntate" il 6 marzo scorso sul Mibtel oggi valgono 55".

Quali scenari futuri si possono ipotizzare per i nostri investitori, soprattutto in considerazione dell'attuale stato di tensione internazionale?

"Mah, come ho già accennato in precedenza, tutto ruota intorno all'America. Al momento, questo paese sta subendo una grossa crisi economica al punto da indicare una chiara recessione e una fortissima diminuzione della fiducia degli investitori. Quindi, in tale congiuntura, tutti i titoli, nei prossimi mesi, rischiano di subire grosse volatilità al ribasso. Con ciò non voglio dire che l'economia non si riprenderà, ma sicuramente non sapremo quando".

Ci sono elementi per poter invertire la tendenza?

"E' chiaro che se l'America riuscirà a punire rapidamente i responsabili dell'attentato e a risolvere attuali problemi interni quali la scarsa fiducia dei risparmiatori e la crescente disoccupazione, allora si creeranno i presupposti per una ripresa generale che, per il ruolo chiave degli Usa nell'economia mondiale, investirà un po' tutti i mercati internazionali".

Che consiglio oggi darebbe ad un piccolo risparmiatore, neofita rispetto al mondo della grande finanza?

"Sicuramente, visti gli scenari e le grandi volatilità al ribasso, è difficile dare dei consigli su quali titoli, mercati o aree geografiche puntare. Ma, sicuramente, la scelta più saggia potrebbe essere quella di "parcheggiare" i risparmi su operazioni inerenti titoli di stato o fondi obbligazionari; e poi aspettare dei chiari segnali di ripresa per sfruttare al meglio il trend positivo dei mercati".

Import-export: difficoltà per il ciclo produttivo

Ripercussioni dell'attentato a Manhattan si sono avute anche nel settore imprenditoriale locale. Nell'area industriale di **Giugliano-Qualiano** un'industria chimica, la **G.S.R.**, nelle giornate immediatamente successive all'attacco terroristico, ha vissuto momenti di frenetica, ansiosa preoccupazione. "I nostri clienti – spiega il dottor **Antonio Barbieri**, responsabile del dipartimento ricerche - sono delle multinazionali estere a prevalente capitale americano: tra queste la Hercules, azienda leader nel settore degli additivi per oli combustibili. Ma non è tutto. Le stesse materie prime che noi adoperiamo per produrre polimeri idrosolubili, sostanze impiegate nella depurazione delle acque reflue, civili e industriali, sono di marca statunitense. Quindi c'è stata una doppia preoccupazione, sia sotto l'aspetto dell'importazione che dell'esportazione. Per alcuni giorni abbiamo davvero temuto molto. Con ciò non voglio dire che la paura sia passata, ma ora siamo un po' più tranquilli, anche se lo scoppio di una guerra di ampie proporzioni rischia di bloccare completamente tutto il nostro ciclo produttivo, proprio a causa della nostra stretta dipendenza dagli americani".

ZONA ASI
"Preoccupazione per il reperimento delle materie prime nel settore chimico"

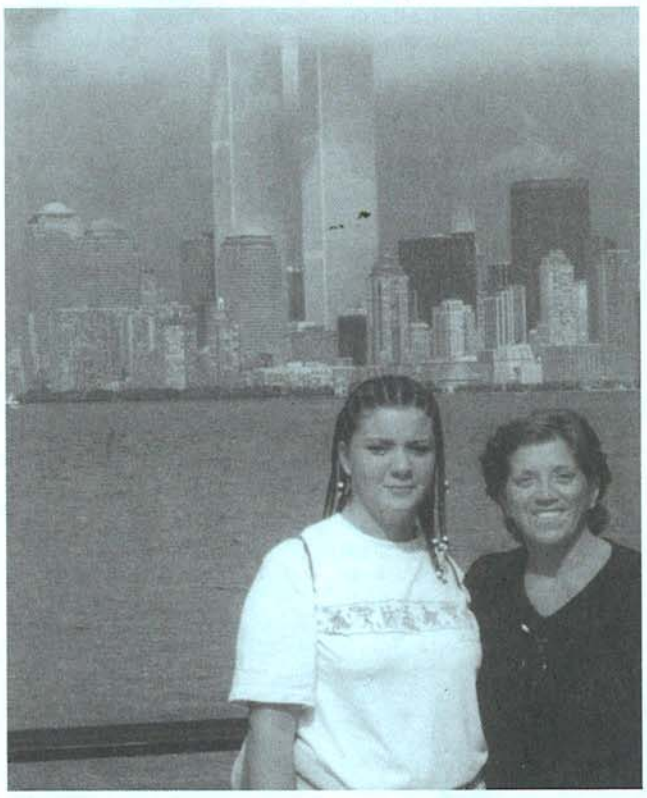
Va decisamente meglio nel settore alimentare. A qualche centinaio di metri dalla GSR c'è la "**Ciro Fontanella e figli**", stabilimento per la trasformazione di carni, salumi e formaggi. Vincenzo, figlio del titolare, afferma:"Al momento, l'attacco agli USA non ha avuto riflessi negativi sulla nostra azienda, in quanto noi esportiamo soprattutto in Germania. Ma sarebbe grave, a mio avviso, se questa vicenda avesse ripercussioni anche sul settore alimentare".

Costretta, purtroppo da tempo, a segnare il passo nelle relazioni con l'estero, invece, un'altra importante azienda dell'area Asi, la **Qualità Sound**, nel cui stabilimento vengono prodotti ed esportati in ambito nazionale videocassette e compact disc, anche in versione Dvd "Per noi – sottolinea il titolare, l'ingegner **Domenico Domenicone** – il problema principale è l'approccio con i committenti d'oltreoceano. Ogni qual volta instauriamo un contatto, questo non si sviluppa per un problema di fondo che io bollerei, senza mezzi termini, come "terrorismo ambientale". E sì, perché quando i committenti americani fanno visita al nostro stabilimento, rimangono impressionati molto negativamente dallo scenario di degrado e abbandono che è fuori dai nostri cancelli. Auto rubate e incendiate, accampamenti di zingari che vivono in condizioni igieniche pietose, cumuli di immondizia e materiale di risulta ad ogni angolo. Un "biglietto da visita" non certo all'altezza, che "produce", come conseguenza diretta, l'allontanamento di questi potenziali clienti. E posso garantire che, dal punto di vista imprenditoriale, non esiste una situazione peggiore di quella che stiamo vivendo. Eppure da anni, tutti i politici della nostra area, non ultimo il Governatore Bassolino, parlano di rilancio della zona Asi. Fino ad oggi, però, noi imprenditori siamo ancora in attesa di risposte concrete".

Dalla periferia di **Giugliano** a quella della limitrofa città di **Marano**. Qui, in tema di export nel settore della produzione di vini "Doc", c'è da registrare una realtà produttiva che in pochissimo tempo ha fatto passi da gigante: è la **Vinicola Pietraspaccata** fondata nel 1997 dall'agronomo maranese **Giuseppe Spinosa**. In questi anni i suoi rapporti con l'America e i paesi della Comunità europea sono cresciuti di pari passo con lo sviluppo della sua azienda, anche se Spinosa ammette che nelle ultime settimane, che coincidono, tra l'altro con la vendemmia stagionale, "i clienti esteri stanno vivendo un momento di recessione". "Mi sono sentito con loro telefonicamente – aggiunge – e mi hanno detto che in questa fase, col timore di una guerra ormai alle porte, preferiscono non investire in nuove commesse. Del resto penso sia una legge dell'economia quella del limitare gli esborsi di liquidità in momenti in cui i mercati internazionali vivono momenti di fibrillazione".

Teresa e Simona: da Qualiano a Manhattan

"Abbiamo rischiato di vivere un incubo"



QUALIANO - "Siamo partite per una vacanza e abbiamo rischiato di vivere un incubo". Adesso lo dice serenamente perché ormai è a casa e il pericolo è scampato, ma certamente la signora Teresa, insieme con la figlia sedicenne Simona, qualche giorno di preoccupazione lo ha vissuto, negli Stati Uniti, successivamente all'attacco terroristico dell'11 settembre.

Come tanti italiani che si trovavano in America in quei giorni,prima di poter ritornare in Italia è stata costretta ad una settimana di permanenza forzata a Philadelphia, dove era ospite di sua sorella Anna e di suo cognato Gino. Gli aeroporti, si sa, sono stati chiusi per diversi giorni per questioni di sicurezza. "E pensare che proprio il pomeriggio precedente l'attentato siamo andate in gita a New York e abbiamo visitato anche la zona delle Twin Towers, che, ovviamente, abbiamo fotografato come fanno tutti i turisti.

Può capire lo sgomento quando abbiamo appreso la notizia dalla tv americana e lo spavento delle altre mie figlie a casa, a Qualiano, che erano in apprensione. Appena avuta la notizia dell'attacco terroristico hanno tentato di mettersi in contatto con noi, ma non ci sono riuscite subito, visto che le linee internazionali sono rimaste intasate a lungo. Sapevano che con mia sorella Anna sarei andata a New York, ma non sapevano dove mi trovassi quel giorno".

Un bello spavento per tutti i conoscenti che hanno tempestato di telefonate la famiglia di Qualiano per avere notizie della signora Teresa. "Mia figlia Simona, in particolare, è rimasta molto colpita dall'orrore dell'avvenimento. Mai visti tutti quei morti...".

Mamma e figlia sarebbero dovute ripartire proprio da New York il 13 settembre e, invece, sono riuscite a trovare posto solo il 20 su un volo diretto a Fiumicino. Hanno vissuto la tragedia degli americani, visto molto da vicino la loro reazione e il clima di paura per le ripercussioni economiche dell'attentato. "Dal martedì 11 e per tutta la settimana successiva della mia permanenza - continua la signora Teresa - si sono fermate tutte le attività. Anche al ristorante di mio cognato, solitamente sempre pieno, l'11 e poi anche nei giorni successivi sono state disdette tutte le prenotazioni. E a sentire mia sorella, con cui parlo spesso al telefono, sembra che le cose non siano ancora migliorate".

I commenti nel mondo scolastico e religioso

Prof. Cianci
(Magistrale Levi, Marano)

"Bin Laden è ricco, ma ora vuole il potere"

Ci sono due aspetti: molti hanno puntato su quello religioso, su questo fondamentalismo islamico che si pone contro il capitalismo, contro l'occidente. Noi parliamo di fondamentalisti come una piccola parte del mondo islamico che hanno fatto del corano vissuto alla lettera una specie di schermo per curare i propri interessi politico religiosi. Bin Laden ha i suoi obiettivi: ha giacimenti di petrolio e vuole, oltre la ricchezza che ha già, il potere.

La hanno voluta far vedere come una guerra di religione, una guerra santa che non esiste io penso sempre all'aspetto economico.

Prof. Cinquegrana
(Liceo classico, Giugliano)

"Dirottatori kamikaze, martiri in guerra santa"

Inutile ripetere le solite parole di cordoglio per ciò che ha colpito l'America. Il problema riguarda le motivazioni che hanno scatenato un evento così drammatico: delle persone hanno agito da kamikaze sentendosi dei martiri e credendo di fare una guerra santa. È importante analizzare cosa può succedere quando una mente umana viene convogliata in una certa direzione; vuol dire che alle spalle c'è stato un lavoro intellettuale, filosofico, psicologico, religioso. Dipende da come la mente si educa o "maledica" si può arrivare a diventare santi o terroristi anche se questi credono di essere dei santi e vengono celebrati come martiri.

Don Andrea M.
(Chiesa S. Maria, Aversa)

"La violenza offende solo le coscienze"

"È da condannare senza mezzi termini quanto è accaduto negli stati uniti. La ferocia con cui il terrorismo ha attaccato l'America non ha pari e trascorsi. Io penso che la violenza non paghi perché è un modo che offende la coscienza e la dignità dell'uomo, non si dovrebbe rispondere alla violenza con altra violenza ma percorrere altre vie come quella del dialogo. Concludo con la speranza che non solo non si trasformi in una guerra di religione ma neanche in una contrapposizione tra due mondi".

Chedi Bahri
(Comunità islamica, Villaricca)

"L'Islam condanna gli orrori e le stragi"

"Sono molto dispiaciuto di ciò che è successo, Dio non dice di uccidere donne, bambini, e persone anziane; c'è anche la guerra nella legge di Dio ma quella tra uomo e uomo. Mi dispiace per ciò che e successo agli americani, ma quattro o cinque anni fa è successa una cosa simile nella moschea, la casa di dio, mentre tutti pregavano, loro sono entrati e hanno aperto il fuoco eppure allora ciò non suscitò tutto questo scalpore. La guerra santa non esiste nell'islam giacché la stessa parola sta a significare vengo dalla pace per dare la pace".

Base Nato a Lago Patria

Il trasferimento da Bagnoli è previsto per il 2005

La cittadella militare costerà 270 miliardi

GIUGLIANO - Bisognerà aspettare circa 4 anni per vedere realizzato il progetto Afsouth 2000, inerente il trasferimento della base Nato da Bagnoli a Lago Patria. In questo periodo sarebbero in corso, da parte dei tecnici del comando delle forze alleate del Sud Europa, alcune verifiche tecniche inerenti lo stato dei servizi nella zona in cui dovrà sorgere la nuova cittadella militare. "Osservati speciali": rete idrica e fognaria. Per quanto riguarda la stesura del progetto definitivo e la relativa gara d'appalto internazionale, se ne sta occupando il Ministero della Difesa, dicastero che dovrà impartire al Comune di Giugliano anche le direttive riguardanti l'esproprio dei suoli. A tal proposito, Antonio Dell'Aquila, assessore all'urbanistica dell'ente locale, precisa che"la stessa variante al piano regolatore dovrà tenere conto dei parametri indicati dal ministero in questione, anche se, al momento, non ci è stato ancora comunicato nulla in tal senso". Per ora, uno dei pochi riferimenti certi è l'ultimo comunicato stampa redatto dal comando delle forze alleate lo scorso 29 gennaio. In esso si legge, tra l'altro, che il costo del progetto Afsouth 2000 sarà di oltre 270 miliardi, gran parte dei quali a carico delle stessa Nato, la quale realizzerà l'opera "using methods and material intended to minimize any environmental impact", ovvero "adoperando metodi e materiali tesi a limitare qualsiasi impatto ambientale".

Servizi a cura di Francesco Ferrara, Tonia Limatola, Eva Luna, Veronica Marfisa.